

IN VENDITA FACOLTATIVA: IL GIORNALE + BIBLIOTECA DEI RAGAZZI N. 20 (+ € 5,90) + BIBLIOTECA STORICA «IL SETTECENTO» N. 30 (+ € 6,90) + «PROTAGONISTI IN CUCINA» N. 41 (+ € 5,90) + LIBRO «I 300 MIGLIORI FONDI 2008» (+ € 12,90) - IN VENDITA OBBLIGATORIA PER REGGIO EMILIA: + IL GIORNALE DI REGGIO € 1,00 - LATINA: + LATINA OGGI € 1,00 - FROSINONE: + CIOCIARIA OGGI € 1,00 - MOLISE: + NUOVO MOLISE € 1,00 - AVELLINO E BENEVENTO: + IL SANNOIO € 1,00 - NAPOLI: + ROMA € 1,00 - SALERNO: + CRONACHE DEL MEZZOGIORNO € 1,00 - BARI: + CORRIERE DEL GIORNO € 1,00 - VIBO VALENTIA, CATANZARO E CROTONE: + GAZZETTA DEL SUD € 1,00 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ARTICOLO 1 COMMA 1, DCB-MILANO - \*PREZZO SOLO PER L'ITALIA

TANTI DANNI, POCHI RISULTATI

## SPIONI PER NULLA

Massimo de' Manzoni

Oggi, a proposito dell'allucinante vicenda della clinica Santa Rita di Milano, *il Giornale* pubblica una serie di intercettazioni telefoniche. Lo facciamo perché sono negli atti giudiziari, perché sono oltremodo significative e pertinenti alle persone coinvolte e ai reati ipotizzati e perché compito di un organo di stampa è dare le notizie di cui entra in possesso, ovviamente nel rispetto della legge. E una legge che proibisca la pubblicazione delle intercettazioni per ora non c'è.

Fa un po' sorridere che i pm si siano affrettati a precisare che senza l'ausilio del Grande Orecchio non sarebbe stato possibile scoprire le malefatte compiute in quella che, se le accuse saranno confermate, rimarrà nella storia come la clinica degli orrori. Un sorriso amaro, perché proprio in quest'indagine pare ci siano tutti gli elementi utili a rendere non strettamente necessarie le frasi captate al telefono: cartelle cliniche, testimonianze, perizie, gli stessi corpi martoriati delle vittime. Ma per i magistrati era troppo forte la tentazione di usare strumentalmente un'inchiesta di tale impatto sull'opinione pubblica allo scopo di bloccare il giro di vite sulle intercettazioni prospettato dal governo.

Eppure è chiaro che un freno ci vuole. Siamo di gran lunga il Paese al mondo in cui si effettuano più intercettazioni: si calcola che vengano «ascoltati» a loro insaputa tre italiani su quattro, neanche in Corea del Nord... E questa attività assorbe un terzo dei fondi stanziati ogni anno per la Giustizia, una macchina cigolante che si difende dalle accuse di inefficienza lamentando la penuria di soldi: un paradosso evidente anche a un bambino, soprattutto se si verifica (come fa oggi *il Giornale*) che a costi enormi per raccogliere le chiacchiere di tutto il Paese corrispondono risultati modesti sul piano investigativo, visto che i delitti insoliti sono aumentati. Di pari passo con il senso di insicurezza della popolazione. A questo si aggiungono i danni che non di rado sono stati arrecati alle persone con la pubblicazione di atti di nessuna rilevanza, né penale né sociale, e si comprende come un rioridino della materia sia piuttosto urgente. Parola di Giuliano Vassalli, padre del Codice di procedura penale: «Sistema degenerato. I magistrati ricominciano a fare le indagini, è troppo comodo intercettare tutti».

Apparentemente sono tutti d'accordo. I politici di centrodestra lo vanno ripetendo da tempo. E quando, più di recente, sono stati scottati personalmente, anche quelli di sinistra si sono messi a strillare contro la gogna mediatico-giudiziaria. La cosa bizzarra è che, appena si propone una soluzione, se ne dimenticano e si uniscono al coro dei pm che gridano all'attentato contro le inchieste. Grottesco. È evidente che per limitare le intercettazioni servono dei criteri e Berlusconi ne ha proposti alcuni, ponendo l'asticella in alto. Troppo? Può darsi, ma limitarsi a dire «non salto» è atteggiamento infantile. Serve una controproposta credibile. Una cosa sola non si può fare: fingere di non sentire per poter continuare a guardare dal buco della serratura in casa di tutti gli italiani.

## il Grande Orecchio

# Tutti gli italiani sono intercettati

Il ministro della Giustizia denuncia: «Sotto controllo l'intero Paese. È un abuso»

Intercettazioni in un anno

ITALIA  
**100.000**

GRAN BRETAGNA  
**5.500**

STATI UNITI  
**1.705**

GABRIELE VILLA E ANNA MARIA GRECO  
ALLE PAGINE 2-3

L'INTERVISTA

Il gip Gennari:  
«Sì, è vero  
abbiamo esagerato»

Stefano Zurlo

Il giudice del caso Telecom:  
«C'è chi li adopera come pesca a strascico».

A PAGINA 4

L'ARCHIVIO

Quando la sinistra denunciava:  
«È uno scandalo»

Filippo Facci

Dopo i casi Bankitalia e Unipol i Ds proposero multe salate. Poi cambiarono idea.

A PAGINA 5

IL CASO

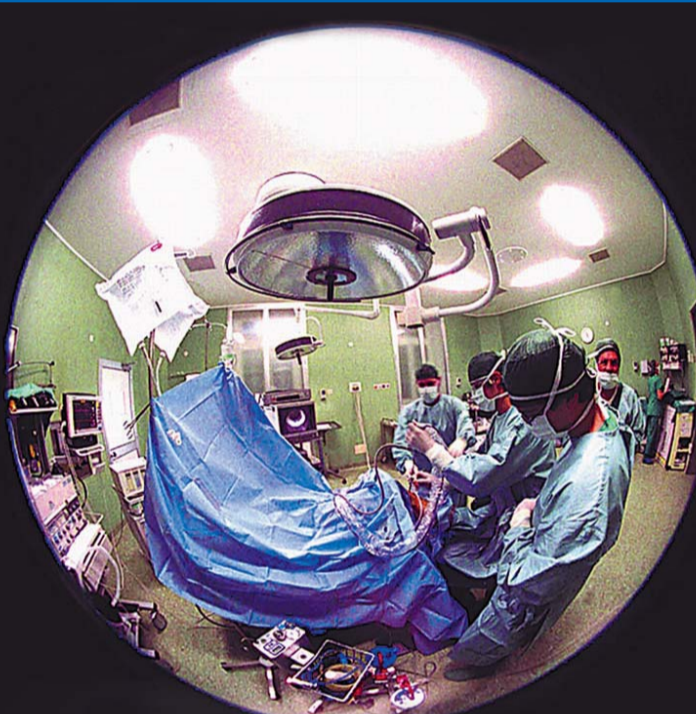
Io, perseguitato per tre anni dopo uno scoop

Gian Marco Chiocci

Scoprii dov'era nascosto Licio Gelli, i pm hanno passato al setaccio tutte le chiamate.

A PAGINA 5

## LA CLINICA DEGLI ORRORI



LE INTERCETTAZIONI

«Al vecchio metti una protesi infetta: tanto muore presto»

Milano, arrestati 14 medici. L'accusa: omicidio volontario. Effettuavano interventi senza motivo. Morti cinque pazienti

Arrestati 14 medici e il titolare della casa di cura milanese Santa Rita. Asportate senza motivo mammelle a pazienti, quando sarebbe bastata la semplice asportazione di un nodulo. Operazioni eseguite anche contro il parere del medico curante.

SABRINA COTTONE, LUCA FAZZO ED ENRICO LAGATTOLLA ALLE PAGINE 6-7-9

LA VITTIMA

«Operata senza motivo La mia vita distrutta»

Luca Fazzo

Operata senza motivo. Rosanna si fidava del primario Brega. L'aveva cercato perché era «un nome». Lo adorava: «Era così umano». Rosanna aveva quel dolore alla clavicola, e Brega non ha esitato: intervento, subito. «Tre mesi sono troppi». Rosanna ci ha creduto. Le hanno tolto un pezzo di clavicola. Per niente. E ora sta peggio di prima.

A PAGINA 9

IL COMMENTO

Sono peggio del dottor Mengele

Stefano Lorenzetto

Voi pensate, come me, che il lavoro del medico sia missione, scienza, abnegazione, amore. Quindi non può essere vero che il professor Pier Paolo Brega Massone, autore di 21 ricerche repertate nella U.S. National (...)

SEGUE A PAGINA 42

PARCHEGGI

E ora è battaglia sulle strisce blu

Mario Cervi

Non bastassero gli innumerevoli tormentoni italiani, adesso se n'è inventato uno nuovo: le strisce blu per (...)

SEGUE A PAGINA 17 NINO MATERI A PAGINA 17

ASSALTO AL PORTAVALORI

Fanno esplodere due auto: chiusa la Milano-Venezia

Gianandrea Zagato

Ieri sera un portavalori è stato rapinato sulla A/4 tra Brescia e Milano. Per bloccarlo i banditi hanno incendiato due auto.

A PAGINA 10

INEDITO



Le lettere d'amore di Guglielmo Marconi

Luigi Mascheroni

A PAGINA 28

EUROPEI, AVVIO DISASTROSO: ITALIA SCONFITTA 3-0 DALL'OLANDA

## Ma dove sono finiti i campioni del mondo?

Marco Lombardo

Diceva Carmelo Bene che «di Maradona ne può arrivare un altro ma di Van Basten ce n'è uno solo». Come dire: c'è gente che nasce con la camicia. E lo deve aver pensato Roberto Donadoni dopo il 3-0 beccato ieri dall'Olanda e anche un po' alla vigilia dell'esordio europeo, vissuto come un bersaglio da tiro a segno. Tanto che in una delle stazioni verso la partita con l'Olanda - nello specifico (...)

SEGUE A PAGINA 35



LA PARTITA

Quel fuorigioco non sia un alibi

Franco Ordine  
nostro inviato a Berna

Non è una sconfitta qualunque, durissima e umiliante nello svolgimento oltre che nel risultato (mai perso 3 a 0 nell'europeo). No, è una Caporetto (...)

SEGUE A PAGINA 34

DI DIO E SIGNORI ALLE PAGINE 34-35

INTERVISTA



Monicelli: «Con Risi giocavo sulla morte»

Michele Anselmi

A PAGINA 30

# Sono peggio del dottor Mengele

(...) library of medicine, una Treccani della medicina mondiale gestita dall'Istituto nazionale per la sanità degli Stati Uniti e consultata dagli studiosi dei cinque continenti per cercarvi risposte ai loro dubbi, possa essere - al pari degli altri 13 medici finiti insieme con lui in galera o agli arresti domiciliari - peggio del dottor Joseph Mengele.

Eppure questo ci dicono i pubblici ministeri Grazia Pradella e Tiziana Siciliano: che lui e i suoi complici, votati per giuramento a salvare le vite, avrebbero praticato «l'omicidio aggravato dalla crudeltà»; avrebbero eseguito interventi chirurgici «dannosi, inutili, avventati e inspiegabili»; avrebbero operato ignari pazienti, in particolare anziani, «in condizioni di forte debilitazione, nonostante non fosse necessario», uccidendone cinque; si sarebbero resi responsabili di «circa 90 casi di lesioni gravi o gravissime». La casistica è sconvolgente: una decina di tubercolotici curati con l'asportazione del polmone, anziché con la streptomicina e il ricovero in sanatorio; una giovane donna privata della mammella senza motivo; un'anziana novantenne, colpita da tumore, finita tre volte sotto i ferri.

E tutto questo perché? Per soldi.

Sarebbero state intercettate numerose conversazioni in cui «l'interesse remunerativo» era «subordinato all'interesse per il paziente». Il solito movente, sempre lo stesso: deneghe da allungare, rimborsi da intascare. Così lo stipendio base di alcuni medici, che era inferiore a 2.000 euro al mese, lievitava fino a 27.000. Almeno il dottor Mengele, l'angelo sterminatore di Auschwitz, nella sua follia pretendeva di farlo per il bene della razza ariana, per il progresso della conoscenza, per impedire le epidemie di tifo petecchiale, per sconfiggere la no-ma, una cancrena della guancia che colpisce i bimbi denutriti, e spediva gli occhi, le ossa, gli organi interni, i vetriini col sangue delle vittime al suo maestro, il professor Otmar von Verschuer, al Kaiser Wilhelm Institut di Berlino. Entrambi convinti - il genetista antropologo e il sadico allievo che si esercitava in macelleria sui prigionieri ebrei - di poter svelare i misteri dell'ereditarietà, della gemellarità, del nanismo. Ma questi di Milano? Non era mica un lager. Li aveva assunti una clinica che fin nel nome s'era messa sotto la protezione di Santa Rita da Cascia, l'«avvocata dei casi impossibili».

Il corpo, ci insegnavano da bambi-

ni, è un tempio. Un giorno, non molti anni fa, i medici hanno deciso di sconsacrarlo. Da allora le persone sono diventate macchine come le altre, cave per pezzi di ricambio, opportunità di reddito. È accaduto quando lo Stato, nel 1975, ha stabilito che per legge si può essere dichiarati morti anche se il cuore batte, il sangue circola, il colorito appare roseo, la pelle promana calore, l'urina continua a fluire in vescica.

Nei templi si sta in ginocchio. Entrateci da padroni e potrete farci di tutto. Persino buttare dentro il torace, prima di ricucirlo dal collo al pube, i quanti di lattice usati durante l'espianto, come racconta Silvana Mondo, madre di un giovane triestino, morto a 19 anni, che fu privato degli organi dopo un incidente stradale.

Lo sapevate che per due volte è stata presentata in Parlamento una proposta di legge con le firme di 32 deputati dell'Ulivo, dell'Italia dei valori, dei Verdi, dei Comunisti italiani e di Rifondazione comunista, che vorrebbe destinare i corpi delle persone in morte cerebrale «a fini di studio e di ricerca scientifica», cioè agli esperimenti, con unico obbligo per lo Stato di «restituire la salma alla famiglia in condizioni dignitose entro un anno dalla data

della consegna»? Una salma col cuore che pulsa per 365 giorni!

Il professor Angelo Fiori, emerito di medicina legale della Cattolica, mi ha mandato qualche mese fa una fulminante quanto purtroppo infruttuosa riflessione che egli spesso proietta nel corso delle lezioni e che ha tratto da un editoriale scritto nel 1999 da Richard Smith, direttore dell'autorevole *British journal of medicine*: «La morte è inevitabile. La maggior parte delle malattie gravi non può essere guarita. Gli antibiotici non servono per curare l'influenza. Le protesi artificiali ogni tanto si rompono. Gli ospedali sono luoghi pericolosi. Ogni medicamento ha anche effetti secondari. La maggioranza degli interventi medici dà solo benefici marginali e molti non hanno effetto. Gli screening producono anche falsi positivi e falsi negativi. Esistono modi migliori di spendere i soldi che destinarli ad acquisire tecnologia medico-sanitaria». Dall'alto della sua esperienza di cattedratico ottantenne, Fiori soggiunge alla diapositiva successiva: «Ma questi sono discorsi che nessuno vuol più sentire».

Eppure noi continuiamo a nutrire una sconfinata, illogica fiducia nella medicina. Un po' meno, da ieri, nei signori della vita e della morte che hanno profanato il tempio.

**Stefano Lorenzetto**

stefano.lorenzetto@ilgiornale.it